



Missione Reporter
2.0

La pagina di "MISSIONE REPORTER"

è a cura di ORNELLA MASSARO

Per contatti: e-mail: redazione@linchiestaonline.it oppure 0776.328066

Progetto "Omaggio a Cassino"

Rocca Janula, la porta dell'abbazia

La classe terza sezione C della scuola primaria "E. Mattei" del 2° Istituto Comprensivo di Cassino, in occasione della partecipazione al progetto "Omaggio a Cassino", ha voluto ricercare notizie, testimonianze e foto relative alla Rocca Janula. Giungendo a Cassino, si sa, il nostro sguardo viene immediatamente catturato dal maestoso e celebre edificio bianco situato in cima al monte, l'abbazia di Montecassino. Circa a metà del rilievo si possono notare, poi, i resti di un'altra costruzione sempre chiara, molto modesta, somigliante ad un antico castello: è la Rocca Janula. Più che un castello abitato dal signore del territorio circostante, in realtà, essa fu una vera e propria fortezza, costruita sul colle Janulo di Cassino per motivi difensivi. Vari storici hanno tentato di dare una spiegazione al nome "Janula". Sembra che esso derivi dal nome di **Janus (Giano)**, il dio degli ingressi, delle porte, che forse aveva su quel colle un luogo di culto a lui dedicato. Il termine latino "Janua", cioè "porta", infatti fa pensare al nome del dio. Da qui Janula, ossia "piccola porta", intesa forse come porta di accesso per Montecassino. Non esistono, però, prove archeologiche certe che confermino questa ipotesi. Il nome Rocca Janula viene indicato per la prima volta in un documento del 967 dei principi **Pandolfo** e **Landolfo** di Capua, in cui si elencano i castelli e le torri appartenenti all'abate di Montecassino e ai suoi successori, cioè il castello de Janula, il castello di S. Angelo in Theodice e la torre di S. Giorgio. I lavori di costruzione della rocca iniziarono verso la metà del X secolo, quando l'abate **Aligerno** fece ritorno con i monaci benedettini nell'abbazia di Montecassino. Da qui, infatti, i frati erano fuggiti nell'anno 883 rifugiandosi a Capua, in seguito alla sanguinosa invasione saracena durante la quale fu distrutta l'abbazia e fu decapitato l'abate **Bertario**. Si narra che, mentre l'abate Aligerno era impegnato ad assistere ai lavori di costruzione di tale fortificazione, il minaccioso **Atenolfo**, gastaldo di Aquino, in compagnia dei suoi soldati, lo fece prigioniero e lo condusse in catene ad Aquino. Qui il povero abate fu ricoperto con una pelle d'orso e, sguinzagliati i cani, fu abbandonato ad essi fra le risa e le beffe di quella gentaglia. Il principe Landolfo



di Capua, sdegnato, volle vendicare l'abate: condusse presso di lui un umiliatissimo **Atenolfo**, con una corda al collo e glielo affidò insieme a tutti i suoi possedimenti. Aligerno, di animo nobile, perdonò **Atenolfo** e volle solo la restituzione della Rocca Janula e di ciò che era stato sottratto all'abbazia, facendogli sottoscrivere l'atto di tale restituzione. L'originaria costruzione della rocca, probabilmente, comprendeva una torre a pianta quadrata all'interno di un recinto ristretto, non coincidente con il circuito murario. Secondo l'abate Aligerno essa doveva essere la base di truppe e materiali di difesa, non molto distante dall'abbazia e più vicina alla pianura sottostante, per intervenire prontamente in caso di assalto straniero. Durante i casi di emergenza, poi, essa poteva ospitare fino a duemila persone. Negli anni successivi furono fortificate le cinta murarie della rocca grazie agli interventi dell'abate Mansone, costruttore, tra l'altro, del castello di Roccasecca. Nel corso degli anni il castello, a causa di violenti terremoti, subì seri danni nella sua struttura, tanto da apparire abbandonato. Nonostante le sue condizioni esso fu più volte occupato dagli abitanti della sottostante città di S. Germano, insofferenti al-

l'autorità dell'abbazia di Montecassino. In seguito ad un'ennesima occupazione della rocca, l'abate **Gerardo** riuscì a riconquistarla e da quel momento si preoccupò di restaurare tutti i danni dovuti ai terremoti e agli assalti che essa aveva subito. Egli, infatti, fece ampliare la cinta muraria, mentre all'interno fece costruire un'altra e robusta torre pentagonale, ancora oggi visibile, e ai suoi lati altre due torri minori, presso cui poteva alloggiare l'abate. Sempre nel recinto della rocca fu costruita anche una piccola chiesa, dedicata a Maria SS. Annunziata. Negli anni seguenti altri lavori di potenziamento della rocca furono effettuati dall'abate **Roffredo**. Egli, infatti, verso il 1200, volle fortificare le mura che, formando un enorme triangolo, includevano anche la sottostante città. Tali mura erano visibili fino all'ultima guerra mondiale, quando furono distrutte dai bombardamenti e di esse rimasero solo pochi resti. Tali imponenti fortificazioni dovettero preoccupare l'imperatore **Federico II**. Nel 1221, con l'editto di Capua, egli ordinò la distruzione di tutti i castelli costruiti dopo la morte di **Guglielmo II** e non difesi dalle truppe regie, e tra questi compariva anche la Rocca Janula. Lo smantella-

mento della fortezza fu iniziato ma non completato. Infatti nel 1224 l'imperatore intervenne con un nuovo editto di distruzione che nemmeno questa volta fu eseguito fino in fondo, grazie all'intervento di due giudici di San Germano. Nel 1226 la rocca fu ricostruita proprio ad opera dello stesso **Federico II**, perché impegnato nella campagna contro il papa **Gregorio IX** e in ciò affiancato dall'abate **Landolfo**. In questa occasione fu ricostruita totalmente la torre centrale e, comunque, molto evidenti sono gli interventi in cui appaiono motivi architettonici tipicamente svevi. Negli anni successivi essa fu data in affidamento a vari signori, feudatari di **Federico II**, tra cui il Gran Maestro dei Teutonici, **Ermano di Salz**, per essere poi restituita all'abate **Landolfo**. Da allora il diritto di nomina del castellano fu esercitato da incaricati del re e ciò proseguì anche con l'avvento di **Carlo d'Angiò**. Con la venuta di quest'ultimo, chiamato da **Clemente IV** per contrastare **Manfredi** di Sicilia, fu dato un nuovo e notevole impulso alle opere di fortificazione e di difesa dell'abbazia e San Germano. In tale occasione si narra che Manfredi fece riunire nel territorio tutte le sue truppe e riuscì a stipare nella

rocca addirittura duemila soldati saraceni e mille cavalli. Dal 1266, quindi, San Germano e la Rocca Janula passano dal dominio svevo a quello angioino. Durante il regno di **Ladislao** la difesa della Rocca venne affidata al maresciallo di Sicilia **Jacopo Stentardo**. Alla morte di **Ladislao** fu proclamata regina sua sorella **Giovanna II** e a lei fecero ricorso i monaci di Montecassino per riavere i privilegi tolti da suo fratello. Nel frattempo, e precisamente nel 1415, era stato eletto abate **Pirro Tomacelli**, il quale riuscì, anche se solo temporaneamente, a rientrare in possesso del castello, dopo aver consegnato quattromila ducati d'oro alla regina **Giovanna**. Sembra, però, che quest'ultima non volle mantenere fede al patto, poiché nel 1418 affidò la rocca ad **Antonio Carafa**. Solo più tardi l'abate **Pirro** riuscì nel suo intento e così volle fortificare la rocca, costruendo una nuova cinta muraria e facendo innalzare due nuove torri, su cui fu apposto lo stemma della famiglia **Tomacelli**. Nel frattempo il papa **Martino V**, deciso a voler sottrarre la rocca all'abate **Pirro**, inviò a Montecassino il mercenario **Francesco Blanco**, un uomo violento e disposto a fare qualsiasi cosa per denaro. Questi, infatti, di notte



giunse presso l'abbazia e la sottopose a saccheggio, catturando lo stesso abate. Fu così che la Rocca Janula e tutte le terre circostanti tornarono ad essere possedimenti pontifici, ma ciò durò poco. Ben presto queste terre furono testimoni della tremenda guerra scop-

piata tra **Alfonso d'Aragona** e **Renato d'Angiò**, appoggiato dal nuovo papa **Eugenio IV**, per la conquista del Napoletano. Dopo circa sessanta anni di occupazione aragonese, il territorio di Montecassino passò in mani spagnole con **Consalvo di Cordova**. Nel

1522 viene registrato l'ultimo episodio di inimicizia contro gli abati di Montecassino da parte degli abitanti di San Germano. Si narra che, all'inizio di dicembre di tale anno, una gran moltitudine di uomini armati piantarono sulla Rocca Janula una bandiera e da qui, poi, proseguirono con furia ad attaccare il monastero, facendo scempio di ogni cosa. Solo grazie all'intervento dei soldati, inviati dal viceré, si pose fine alla sommossa e in seguito furono riparati i danni dei ribelli. Da questo momento in poi, scarse sono le notizie sulla Rocca Janula. In un commento dell'abate **Angelo VI Della Noce**, apprendiamo che, al suo tempo, la rocca era semidistrutta ed abbandonata. Ormai le guerre non avevano più carattere locale, per cui la fortezza aveva perso il suo importante ruolo strategico militare. Nel 1700 la rocca, così, non figurava più come patrimonio dell'abbazia, in quanto era stata incamerata nel catasto onciario del demanio di **Carlo III di Borbone**. Nel 1870, sulla torre fatta erigere dall'abate Pirro, fu installata un'epigrafe con dedica alla madre di Dio, in cui si dice che in tale anno la Rocca Janula veniva affidata alla congregazione religiosa che aveva in custodia la chiesa dell'Annunziata. Ciò significava che essa cessava di essere, definitivamente, luogo di battaglie per diventare un santuario per i cittadini di Cassino. Si giunge, così, all'inizio del XX secolo, quando la rocca rischiò di essere abbattuta a causa del suo grande stato di abbandono. Il ministero delle finanze, infatti, tramite l'ufficio tecnico di Caserta, ne aveva di-

sposto un progetto di demolizione, poiché con il suo crollo avrebbe potuto danneggiare seriamente la sottostante città di Cassino. L'importanza dello storico monumento, però, spinse gli amministratori comunali a presentare un'istanza per un intervento di recupero della rocca. A tale appello rispose il ministero della pubblica istruzione e, nel 1906, elaborò un progetto di restauro che consentì di porre in sicurezza la struttura. L'ultimo conflitto mondiale, purtroppo, contribuì a distruggere gran parte delle rimanenti strutture murarie della Rocca Janula. Essa, infatti, situata nel sistema difensivo tedesco della Linea Gustav, fu sede di aspri combattimenti per la conquista della città di Cassino e di Montecassino. Difatti, i bombardamenti anglo-americani del 1943-44 danneggiarono gravemente le strutture della rocca, lasciando in piedi parte della torre pentagonale e delle mura. Si giunge, così, fino ai giorni nostri e ai più recenti interventi di consolidamento, con finanziamento dello Stato, per volontà della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio. I lavori, iniziati nel 1996, sono stati effettuati principalmente perseguendo lo scopo di salvaguardare ogni traccia visibile della struttura originale e di valorizzare l'immagine storico-architettonica della rocca. Proprio nei pressi della rocca è stato posto, poi, il Monumento della Pace, realizzato dallo scultore **Umberto Mastroianni**. Esso rappresenta una terrificante esplosione e quindi il monito contro ogni guerra e il desiderio che regni sempre la pace tra i popoli.

L'articolo è stato realizzato dagli alunni della classe terza sezione C della scuola primaria "Enzo Mattei" del II Istituto Comprensivo di Cassino coordinati dall'insegnante **Maria Ruscillo**

ELENCO ALUNNI

- Alisea Aceto
- Renato Apostolico
- Thomas Belli
- Christian Di Ponio
- Angelica Evangelista
- Rakele Evangelista
- Emanuele Germani
- Alice Grancagnolo
- Carlo Guida
- Giorgia Iannetta
- Rebecca Marrocco
- Alessandro Marsella
- Maria Elena Mastrantoni
- Davide Mazzini
- Angelo Oliva
- Brayan Pacitto
- Giacomo Pacitto
- Christine Paglia
- Lucie Paglia
- Stefano Pascarella
- Fabrizio Rocca
- Alisia Ruggiero
- Emilio Saroli
- Rebecca Spacagna
- Angelo Treglia
- Luva Valente

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE TRA IL SECONDO ISTITUTO COMPRENSIVO (PROGETTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO ANTONIO SIMEONE), LA FARMACIA "EUROPA", IL QUOTIDIANO "L'INCHIESTA" E CON LA CONSULENZA STORICA DI ALBERTO MANGIANTE. SUL SITO FARMACIAEUROPA.EU SI POSSONO TROVARE TUTTI GLI ARTICOLI DEL PROGETTO "OMAGGIO A CASSINO"

Omaggio a Cassino

I ragazzi del II Circolo Didattico di Cassino alla scoperta della storia e delle tradizioni della loro città

Progetto didattico del II circolo realizzato in collaborazione con FARMACIA EUROPA-INCONTRI A TEMA e quotidiano L'inchiesta